

Musica

Note in abbazia Ughi e Follina una storia lunga 25 anni

P. Calia a pagina 15



Il celebre violinista domani sera in concerto a Follina
Una tradizione che si rinnova tra le colline della Marca

Note in abbazia 25 anni con Ughi

L'EVENTO

«Il maestro è arrivato nel nostro ristorante senza alcun preavviso. E ha chiesto: "Ma dov'è questa famosa abbazia?". Noi siamo proprio di fronte. Lo abbiamo accompagnato al di là della strada e siamo entrati. Lui si è guardato attorno, ha battuto le mani e ascoltato il suono che si propagava: "Un'acustica meravigliosa, la migliore al mondo. Voglio suonare qui". E da lì siamo partiti». Maria Giovanna Zanon racconta come tutto è cominciato. Venticinque anni fa Uto Ughi ha conosciuto la splendida Follina, e l'ancora più splendida abbazia cistercense, grazie alla famiglia Zanon-De Marchi, titolare del Relais Chateaux Villa Abbazia con annesso ristorante stellato La Corte: «Ho potuto avvicinare il maestro la prima volta a Venezia dopo un concerto dei Solisti Veneti - racconta Maria Giovanna - abbiamo parlato un po' e gli ho descritto la nostra splendida abbazia. Lui, qualche tempo

dopo, è venuto a trovarci. Gli è piaciuto tutto e ha accettato di suonare nel nostro paese. Da quel giorno è tornato ogni anno».

UNA LEGGENDA

Quest'anno sarà la venticinquesima volta che il maestro Uto Ughi, il violinista per eccellenza, una vera leggenda della cultura italiana, si ripresenterà a Follina per un concerto divenuto tradizione. Domani sera alle 20,45, accompagnato dall'orchestra I Filarmionici di Roma, si esibirà sotto le suggestive volte dell'abbazia di Santa Maria, dal 1915 gestita dall'ordine dei Servi di Maria. Un evento prestigioso, incastonato tra le colline del prosecco in un contesto naturale e architettonico che ha pochi riscontri al mondo. I circa cinquecento biglietti sono andati tutti venduti. Lo scopo è nobile: nulla andrà all'Associazione Arte e Cultura Abbazia, di cui la vicepresidente è Ivana Zanon, altra colonna della famiglia, ma praticamente tutto il ricavato verrà utilizzato per curare e mantenere in perfette condizioni il tetto del monumento, uno dei simboli della Marca trevigiana: «Il prezzo del biglietto è di 64 euro - spiega il patron Giovan-

ni Zanon - un valore importante, ma che deve essere letto come un contributo a far sì che anche le prossime generazioni possano avere il piacere di poter "vivere" questa abbazia grazie all'impegno di chi li ha preceduti».

IL CONCERTO

Il rapporto tra Ughi e Follina, nel corso degli anni, si è fatto così saldo da diventare indissolubile: «Quando viene qui si rilassa, è sereno - raccontano al Relais Chateaux - si porta i suoi due violini e decide quale usare. Una volta si accorse che il suo Stradivari aveva una piccola curvatura nel legno. Nessuno riusciva a notarlo se non lui. Per due giorni tenemmo lo strumento al caldo, su un letto, avvolto in due coperte per riportare il legno nella giusta posizione. Il concerto, ovviamente, fu magnifico». Domani sera Ughi interpreterà un programma articolato che si dipana tra Haydn, Rossini, Mozart, Paganini: «Sarà un evento unico, come sempre. Il maestro dialoga con il suo violino, da tutto sé stesso. È in grado di coinvolgere e tra-

sportare in un vortice meraviglioso ogni singolo spettatore».

Organizzare un evento del genere è sempre più complicato. La disponibilità di Ughi è la cosa più scontata, ma il resto assomiglia sempre di più a un'impresa. Le misure antiterrorismo costringono a veri e propri salti mortali: «Ci sono decine di disposizioni da osservare, abbiamo anche dovuto ingaggiare un'agenzia per la vigilanza - dice Maria Giovanna - e, sempre per sicurezza, siamo stati anche costretti a ridurre il numero degli spettatori, passati da settecento a circa cinquecento. È sempre più difficile, ma ci teniamo tanto. Ughi ama venire qui, non dice mai di no. Ogni anno organizziamo questo evento più o meno sempre nello stesso periodo, ma dobbiamo tenere conto del suo calendario di impegni. Non è semplice, ma lo facciamo con grande passione. Alla nostra associazione non rimane niente, diamo tutto al parroco perché si occupi dei lavori». E perché le delicate note, ricamate da un grande maestro, continuano risuonare dentro un piccolo grande gioiello incastonato tra colline meravigliose.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento



Acqui Storia, numero 50 assegnato a Massimo Fini

Il Premio Acqui Storia nella sua sezione più prestigiosa "Testimone del Tempo" è stato assegnato quest'anno allo scrittore e giornalista Massimo Fini (nella foto) e all'ex ministro dei Lavori Pubblici Nerio Nesi. Durante i suoi cinquant'anni di vita il Premio è stato assegnato a personaggi prestigiosi del mondo della cultura, dell'arte, della politica, delle scienze, della finanza, fra gli altri a Norberto Bobbio, Rita Levi Montalcini, Susanna Agnelli, Cesare Romiti, Giorgio Albertazzi, Giorgio Forattini, Sergio Romano, Vittorio Feltri, Maurizio Belpietro.

Il Premio è stato così motivato: «Anticonformista, ribelle, antimoderno, bastian contrario per eccellenza, uomo 'contro' quasi a prescindere, talvolta anche contro se stesso».

UN EVENTO ORGANIZZATO DALLA FAMIGLIA ZANON-DE MARCHI PER FINANZIARE LAVORI DI RESTAURO



Insieme al Maestro l'orchestra I Filarmonici di Roma

FOLLINA Il grande violinista Uto Ughi che domani sera sarà all'Abbazia per il tradizionale concerto organizzato dalla famiglia Zanon-De Marchi ormai da venticinque anni

